

# Comparto turistico-ricettivo, Peparello (Confesercenti): “Ripartenza puntando al ponte di inizio giugno”

VITERBO – Finalmente si riparte. Dopo il lungo lockdown a causa della pandemia e il rischio di mandare a monte la stagione turistica del 2020, grazie alle linee guida diramate dalla Regione Lazio e ai fondi destinati ai comuni della fascia costiera e lacuali del Lazio, l'intero comparto turistico-ricettivo, che è stato il primo a chiudere e a subire ingenti perdite, può riprendere l'attività puntando innanzitutto ad affrontare bene il lungo ponte dal 29 maggio al 2 giugno e contando sull'arrivo di una clientela regionale.

“Le linee guida della Regione Lazio – afferma **Vincenzo Peparello**, presidente della Confesercenti di Viterbo e membro della presidenza nazionale, responsabile per il turismo Area regionale – sono frutto di una lunga e costante concertazione tra la Regione e le associazioni di categoria fin dalla ripartenza di alcune attività economiche del 4 maggio. La ripresa a breve del lavoro da parte di alberghi, strutture extralberghiere e per il turismo all'area aperta, agenzie di viaggio e tour operator potrà far ottenere buoni risultati anche ad un indotto che è fondamentale per i paesi della costa e lacuali a partire dal primo lungo ponte, quello che va dal 29 maggio al 2 giugno in cui è prevedibile una notevole mobilità in ambito regionale. Questo porterà gente sulle spiagge, nelle strutture ricettive, nelle seconde case, favorendo la crescita dei consumi. Da oggi, intanto, hanno ripreso la propria attività alcune strutture (guest house o affittacamere, ostelli per la gioventù, hostel, case e appartamenti per vacanze, case per ferie, bed & breakfast, country house o residenze di campagna, rifugi montani, rifugi

escursionistici, case del camminatore, alberghi diffusi) e altre apriranno in maniera scaglionata. Importante – dice Peparello – è la possibilità offerta dalla stessa delibera regionale che consente di prolungare la chiusura serale oltre le 21,30 ai negozi di artigianato alimentare e di vicinato, come anche a bar e ristoranti. Fin da adesso è consentita l'attività escursionistica anche in forma professionale, rispettando la distanza di 2 metri tra i vari partecipanti. Il 25 maggio riapriranno le palestre e le piscine e i corsi individuali di musica, danza e teatro. Il 29 maggio sarà la volta degli stabilimenti balneari, di spiagge libere e delle attività ricreative sul demanio marittimo e lacuale, di campeggi, aree attrezzate per la sosta temporanea, villaggi turistici, parchi tematici, luna park e spettacoli viaggianti. E' importante – sottolinea il presidente della Confesercenti di Viterbo – che nello svolgimento di queste attività vengano rispettate le norme imposte dalla Gazzetta Ufficiale del 17 maggio e dalle disposizioni contenute nell'Ordinanza regionale. E' naturale – aggiunge – che la ripartenza del settore turistico ricettivo, il più danneggiato dal lungo lockdown, sia lenta, almeno nel prossimo ponte, per la carenza di clientela nazionale e internazionale. Ecco perché come organizzazione di categoria abbiamo chiesto aiuti per il settore sia da parte dello Stato ma anche dalla Regione e dagli Enti locali. Confortanti – dice ancora Peparello – appaiono intanto le risorse messe a disposizione dalla Regione Lazio come "Pronto Cassa" e somme a fondo perduto destinate a varie categorie del settore turistico alberghiero compresi agriturismo con alloggio, agenzie di viaggio e tour operator. Come anche importanti sono le risorse destinate ai comuni per l'avvio della stagione sia sulla fascia costiera, che nella zona lacuale per la riapertura delle spiagge libere. Si tratta di 6 milioni di euro per i comuni della costa e di un milione e mezzo di euro per quelli lacuali. Tra l'altro sia Tarquinia che Montalto hanno ricevuto un'ottima dotazione, tra le più importanti rispetto agli altri comuni della costa laziale. Ribadiamo – conclude Peparello – che c'è la necessità che gli

interventi economici a favore dell'intero comparto arrivino con celerità per consentire agli operatori di far fronte ai costi da affrontare per l'apertura delle proprie strutture"

---

## **Fase 2, Anva Confesercenti: "Gli operatori del commercio su aree pubbliche pronti a ripartire"**

VITERBO – Domani, 18 maggio dovranno ripartire tutti i mercati settimanali ma anche fiere, mercatini specializzati e hobbistica.

L'Anva confesercenti l'associazione degli operatori commerciali su aree pubbliche interviene in merito alla completa riapertura di mercati a partire da domani. Ci sono in gioco in mille famiglie che vivono dei proventi dei mercati. Se non riparte subito c'è il rischio concreto che più della metà dovranno chiudere definitivamente la propria attività. Ci sono le linee guida della Regione chiare e adottabili subito. Per i nostri operatori chiediamo che da domani, lunedì, tutti i mercati in Italia siano operativi "Non meritiamo nessun ritardo", i nostri operatori sono fermi da mesi e c'è tanta voglia di ripartire. Così in una nota della presidenza nazionale Anva in merito alle linee guida approvate in sede di

conferenza Stato – Regioni che ha predisposto un apposito capitolo e regolamentazione. Finalmente si riparte dopo mesi di inattività di tanti ambulanti che dallo scorso 11 febbraio sono fermi a causa dell' emergenza Covid 19.

Gli operatori del commercio su aree pubbliche non vedono l'ora di ripartire soprattutto in questo momento le linee guida consentono di ripartire in sicurezza.

“Auspichiamo che i mercati della provincia di Viterbo – dice Giulio Terri Presidente Anva Confesercenti – possano subito ripartire già dadomani con fiere, mercatini e hobbistica con beneficio anche per i comuni e centri storici che riprenderanno a vivere con le nostre tradizioni e folclore.

“Come già più volte manifestato – aggiunge **Vincenzo Peparello** presidente Confesercenti di Viterbo membro della presidenza nazionale e regionale – ribadiamo ancora la nostra disponibilità ai comuni della provincia di Viterbo a collaborare anche previo accordo con i titolari dei posteggi tanto più che anche le linee guida della Conferenza Stato – Regioni e quelle della Regione Lazio prevedono dirette competenze con funzione di istituzione, regolamentazione e gestione dei mercati. Da lunedì 18 le riaperture dei mercati rimangono di fatto sulla carta, pertanto – conclude Peparello – auspichiamo che i comuni predispongano subito tutte quelle azioni finalizzate alla riapertura dei mercati settimanali, complete di tutte le merceologie ed ad integrazione di quelli già aperti o da aprire del settore alimentare. Ripartiamo insieme, dal nostro slogan di tanti anni fa: Se vive il commercio vivono le città”.

---

# **Confesercenti, Peparello: “20 milioni di euro della Regione Lazio al turismo”**

VITERBO – Venti milioni della Regione Lazio a sostegno del settore turistico. Gli interventi annunciati in una conferenza stampa dal Governatore del Lazio Nicola Zingaretti e dell'Assessore al turismo Giovanna Pugliese. Gli aiuti in arrivo dalla Regione Lazio, è stato detto serviranno ad aprire in sicurezza ed a sostenere le aziende del ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero agenzie di viaggi e tour operator campeggi e villaggi turistici ed agriturismi con alloggio.

L'obbiettivo della Regione è intervenire sul sistema dell'accoglienza turistica iniziando da quelle strutture che hanno subito un fermo dal primo momento causato dal covid 19 e che la loro riapertura e ripresa sarà più lunga.

“Un'intervento importante – dice Vincenzo Peparello Presidente Confesercenti di Viterbo ed esperto di Turismo – per dare liquidità alle imprese in momento di grande difficoltà appunto quello del comparto turistico ricettivo alberghiero ed extralberghiero che hanno subito già forti perdite di fatturato e dove la ripartenza appare più lunga ed incerta sul fronte del recupero di clientela e fatturato. Nel frattempo – continua Peparello – importante risulta essere l'avvio già da questa settimana di incontri con il metodo che condividiamo quello della concertazione e condivisione degli atti e protocolli da mettere in campo per la riapertura e ripartenza in sicurezza di tutte le attività economiche della Regione Lazio che ancora sono ferme”.

Gli incontri programmati durante i giorni della settimana che si conclude oggi hanno riguardato:

lunedì 4 maggio: stagione balneare con i comuni costieri, capitanerie di porto e prefetture;

martedì 5 maggio: negozi, botteghe con focus su abbigliamento, food, servizi alla persona (settore benessere) e mercati ambulanti;

mercoledì 6 maggio: produzioni cinematografiche;

giovedì 7 maggio: stagione balneare con associazioni di categoria (stabilimenti balneari);

venerdì 8 maggio: stagione balneare con A.N.C.I. e comuni lacuali.

Seguiranno in questi giorni ulteriori incontri con tutte le categorie interessate alla riapertura delle attività.

“L’obiettivo degli incontri – aggiunge il presidente della Confesercenti di Viterbo – è appunto quello di arrivare ad una condivisione dei protocolli di sicurezza per fornire nel più breve tempo possibile le indicazioni operative utili per avviare la stagione balneare e la riapertura di tutte le attività economiche ferme dallo stop causato dal Covid 19 a partire da quelle della filiera turistica. Ora però – conclude Peparello – bisogna fare presto ad avviare gli aiuti economici previsti nelle delibere della Regione Lazio sburocratizzando al massimo e far arrivare le risorse direttamente sui conto correnti delle imprese ed indicare tempi e modalità certi per la riapertura in sicurezza a partire dalla data di scadenza dell’attuale ordinanza regionale prevista per il 17 maggio. Le imprese si sono preparate ed hanno investito per aprire le proprie attività e garantire la sicurezza dei lavoratori e della clientela”.

---

# **Coronavirus, Peparello (Confesercenti): “Esercizi della Tuscia pronti a ripartire, incomprensibile ed inaccettabile il ritardo”**

VITERBO – L’ennesimo prolungamento del lockdown costerà altri 10 miliardi di fatturato alle imprese. Una doccia gelata ed una fortissima delusione per moltissime attività che si stavano già preparando a implementare al dettaglio tutti i protocolli di sicurezza per riprendere gradualmente il lavoro. E che, in molti casi, ancora aspettano di fruire delle misure di sostegno di marzo, dal bonus all’accesso al credito agevolato.

“Gli imprenditori sono delusi e preoccupati – scrive la Presidente di Confesercenti Patrizia De Luise al Presidente del Consiglio Conte. Quasi un mese di ulteriore rinvio per le attività commerciali ed addirittura di più per ristoranti, bar e servizi alla persona, vuol dire aggravare ulteriormente la situazione economica, con il rischio concreto che molte attività chiudano per sempre. Inoltre, mancano del tutto risposte per il comparto turistico, le cui attività sono ancora in uno stato di profonda incertezza, senza fatturato e senza prospettive per il futuro. Riteniamo che un provvedimento così atteso e così importante per le nostre imprese, dovesse esserci prospettato in anticipo per poterlo concordare”, continua De Luise. “Le attività commerciali, artigianali e di servizio di vicinato, così come i mercati ambulanti, rappresentano un punto di riferimento sicuro, proprio perché di prossimità, e possono riaprire in tutta sicurezza, rispettando i protocolli che abbiamo condiviso e sottoscritto. A tal proposito, abbiamo predisposto ipotesi

specifiche categoria per categoria, che vi abbiamo già consegnato. Lo stop è ancora più grave – commenta De Luise – se si considera che a tutt’oggi gli imprenditori non hanno alcuna certezza rispetto agli aiuti annunciati, pure a fondo perduto, che dovrebbero essere emanati in settimana. Anche i provvedimenti già varati non stanno funzionando come auspicato: in molti casi, le imprese ancora aspettano di fruire delle misure di sostegno, dal bonus all’accesso al credito agevolato. Gli 800 euro promessi sono importanti, ma non sufficienti. Vogliamo ridare vitalità e futuro alle nostre attività e restituire il lavoro ai nostri dipendenti. Senza consumi interni, e senza le nostre imprese, è impensabile rilanciare l’economia. Così si fa un grande regalo all’online, che trasferisce ricchezza e risorse all’estero”.

“Presidente – conclude De Luise – noi siamo pronti a far ripartire le attività commerciali già dal 4 di maggio. La possibilità delle vendite d’asporto è positiva: ma anche ristoranti, bar e servizi alla persona possono organizzarsi in totale sicurezza per riaprire prima. La cosa che le imprese oggi ci chiedono è solo una: riaprire al più presto. Dobbiamo trovare delle soluzioni per coniugare salute e ripartenza, altrimenti l’emergenza sanitaria diventerà una catastrofe economica paragonabile ad una guerra. Noi siamo pronti a definire protocolli di sicurezza aggiuntivi, specifici per le nostre attività: per questo Le chiediamo di incontrarci immediatamente, per discutere la riapertura anticipata e dare certezze alle imprese dimenticate da questo DPCM”.

“Le imprese della Tuscia hanno più volte detto che erano pronte a riaprire fin dal 4 maggio – afferma Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e componente della presidenza nazionale, concordando con quanto detto dalla presidente nazionale – Tra l’altro alcune attività rimaste aperte durante il lungo lockdown, hanno dimostrato capacità, professionalità e responsabilità, facendo anche tanti sacrifici per garantire l’approvvigionamento dei

beni di prima necessità, garantendo la sicurezza. Tant'è che le misure messe in campo hanno dato i risultati ottenuti. Fra l'altro non si capisce per il rinvio della riapertura anche per il comparto commerciale. Per quanto riguarda la ristorazione a richiesta per poter affettuare l'asporto è un aspetto importante, ma non risolutivo per una categoria che ha avuto due mesi di inattività e viene vanificata se la ripresa completa dell'attività è rinviata al 18 maggio. In merito a imprese turistiche, balneari, pubblici esercizi il rinvio al 1 giugno è incomprensibile e inaccettabile anche perché rispetto alle precedenti possibilità di riapertura gli esercenti hanno fatto investimenti per adeguarsi ed affrontando costi difficilmente colmabili per il ritardo. La Confesercenti onclude Peparello – ha chiesto al presidente del Consiglio un incontro in tempi brevissimi per rivedere da subito le date di riapertura, come tutti i settori chiedono. Peraltro con un ulteriore rinvio delle attività si rischia che tante aziende non riapriranno”.

---

## **Covid-19, Peparello (Confesercenti): “Svaniti 1,5 miliardi di fatturato per bar e ristoranti. Stop a Tari e occupazione suolo pubblico”**

VITERBO – Più take away e più spazi all'aperto, ma anche più tecnologia per limitare i contatti. Bar e ristoranti si preparano ad affrontare la sfida doppia della Fase 2: garantire la sicurezza di clienti e lavoratori e provare a

ripartire dopo il lockdown. Il cui conto, per il settore, è stato particolarmente salato: in media, ogni pubblico esercizio ha perso circa 55mila euro di fatturato, quasi il 30% di quello annuale, per un totale di 11,5 miliardi di euro di ricavi 'svaniti'. A stimare l'impatto economico dello stop su bar, ristoranti e altre attività della somministrazione è Fiepet Confesercenti.

“La salute pubblica è la priorità, e i pubblici esercizi hanno mostrato i massimi livelli di collaborazione. Il lungo periodo di fermo, però, è stato disastroso: moltissime imprese rischiano di chiudere per sempre, decimando uno dei settori d'eccellenza italiani”, commenta Giancarlo Banchieri, Presidente nazionale di Fiepet Confesercenti. “Con l'arrivo della Fase Due dovremo creare nuove modalità di vendita e di gestione dei locali, per garantire la salute di tutti e una rapida ripresa del servizio. Per questo, proporremo al governo una ricetta in pochi punti per far ripartire la somministrazione in tutta sicurezza. In primo luogo, occorre puntare con decisione sul take away. Nel mondo post-coronavirus, la consumazione a domicilio, o sul luogo di lavoro, avrà un ruolo cruciale. Per questo chiediamo che ristoranti e bar possano riprendere la vendita d'asporto, garantendo la sicurezza dei consumatori attraverso la regolazione delle entrate nei locali, nelle stesse modalità già applicate dalle altre attività commerciali aperte – spiega Banchieri – Serve poi uno sforzo straordinario sugli spazi all'aperto. Per ripartire in sicurezza e mantenere le distanze, ristoranti e bar hanno bisogno di avere più spazi. Chiediamo che si estenda straordinariamente la metratura a disposizione dei dehors di bar e ristoranti senza costi aggiuntivi per le imprese”.

“Sono da tenere in considerazione i costi – dichiara **Vincenzo Peparello**, presidente della Confesercenti di Viterbo e membro della presidenza nazionale – Nella Tuscia per mantenere in piedi la rete dei pubblici esercizi, è necessaria la

collaborazione di tutti: Dagli enti locali – aggiunge – ci si aspetta un gesto concreto: lo stop immediato per Tari e occupazione suolo pubblico per tutto il 2020. Su bar e ristoranti, anche se sono costretti all'inattività, continua a pesare il costo di questa tassa e di quella relativa alle insegne. Si tratta di una spesa molto elevata per centinaia di imprese di Viterbo e provincia, già ridotte in ginocchio dal lockdown. A queste andrebbero invece dati indennizzi a fondo perduto sui ricavi mancati e la decontribuzione del costo del lavoro, almeno per tutta la durata delle restrizioni”

. La Confesercenti di Viterbo è stata la prima a chiedere la detassazione per bar e ristoranti, ringrazia il comune di Viterbo, gli altri comuni che hanno accolto questa richiesta e attende che venga adottata da tutti gli enti locali della provincia.

---

## **Il 32% delle imprese rischia di chiudere, Peparello (Confesercenti): “Subito interventi a fondo perduto”**

VITERBO – La Fase Due è all'orizzonte, ma molte attività potrebbero non riaprire. Il 32% delle piccole e medie imprese di commercio e turismo ritiene che il lungo lockdown, anche se in esaurimento, potrebbe comunque averle messe a rischio di chiudere definitivamente. E un ulteriore 35% teme di chiudere se l'emergenza dovesse protrarsi ancora. È quanto emerge dalle elaborazioni condotte da Confesercenti sulla base dei dati disponibili e di survey agli imprenditori somministrati con

SWG.

Il 57% degli imprenditori dei due settori è più preoccupato per la recessione economica che dei contagi. Anche con una ripartenza graduale a partire dal 4 maggio, infatti, l'economia del lockdown costerà alle imprese nel 2020 oltre 30 miliardi di euro fatturato: fino ad un terzo di quello annuale per pubblici esercizi (-29,4%), attività ricettive (-31%) e ambulanti (-32,9%), settore quest'ultimo in stato precario ormai da anni. Cancellato, in media, anche il 19,4% dei ricavi annuali delle imprese del commercio non alimentare. Arriva a perdere il 25,7% del fatturato l'abbigliamento, che dopo un decennio di crisi rischia il baratro con la perdita dell'intera stagione primaverile, la merce giacente ed i pagamenti che scadono. E le prospettive di ripresa non sono semplici: l'onda lunga dell'emergenza dovrebbe durare fino a dicembre, in parte per le restrizioni che resteranno comunque in vigore, in parte per un probabile comportamento di spesa delle famiglie ancora condizionato dall'emergenza.

Per far fronte alla caduta di fatturato oltre la metà delle imprese valuta di utilizzare la possibilità di chiedere una linea di credito aggiuntiva pari al 25% del fatturato dell'anno precedente: il 23% ha intenzione di farlo subito, mentre il 30% è ancora indeciso. Ma gli interventi di sostegno messi in campo vengono bocciati dalle imprese: il 73% li ritiene "poco" o "per niente adeguati". "Le attività hanno già subito forti perdite e continueranno a subirne, in virtù della lentezza della ripresa e delle difficoltà, incertezze, ad essa collegate", spiega Patrizia De Luise.

"Anche nella provincia di Viterbo le imprese potranno ripartire – afferma Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e componente della Presidenza nazionale – ma è necessario, come è stato ribadito più volte, che vengano erogate somme a fondo perduto. Parecchi, senza questo intervento non ripartiranno. Inoltre per assicurare liquidità alle imprese le pratiche vanno accelerate e rese

certe; ma non basteranno comunque a colmare i mancati ricavi e redditi. Le somme a fondo perduto, vanno commisurate al valore dei mancati redditi, per dare la possibilità alle imprese ed agli imprenditori di non chiudere definitivamente. Per avviare la fase di riapertura in sicurezza occorre inoltre accelerare sui protocolli di sicurezza per dare modo alle imprese di adeguarsi. Questo significa anche metterle in condizione di poter avere a disposizione i presidi medici necessari garantendone l'approvvigionamento in maniera agevole e controllata, e sostenendo i costi dell'adeguamento attraverso credito d'imposta".

---

## **Covid-19, Peparello (Confesercenti): "Il lockdown fino al 3 maggio aggrava la crisi delle imprese"**

VITERBO – Il prolungamento del lockdown aggrava la crisi delle imprese. L'estensione dello stop fino al 3 maggio, con la già grave perdita di Pasqua, Pasquetta e quella conseguente dei Ponti di primavera, peggiora ulteriormente le prospettive economiche: a fine aprile, la spesa delle famiglie raggiungerà il punto di massima contrazione, con una flessione su base mensile fino a 30 miliardi (-30% circa). Nei primi quattro mesi dell'anno, la perdita cumulata raggiungerebbe i 45 miliardi. A stimarlo è Confesercenti.

L'emergenza sanitaria, di questo passo, diventerà una vera e propria catastrofe economica. Possiamo però ridurre il crollo accelerando le riaperture: la salute rimane la priorità, ma è

urgente porre le premesse per avviare un recupero del maggior numero possibile di attività economiche, garantendo la sicurezza di tutti. Bene la riapertura di librerie, negozi per infanzia e ingrosso carta: ma si poteva fare di più. Le nuove misure in arrivo per la sicurezza nei negozi potrebbero consentire una ripartenza anticipata anche per altre tipologie di imprese, ad oggi ferme.

Le ipotesi di riapertura. Una ripresa lenta, che nei mesi estivi non veda ancora a pieno regime la struttura commerciale, prolungherebbe infatti per tutto il 2020 la flessione dei consumi, che a fine anno sarebbe pari al -6% (-60 miliardi circa) rispetto al 2019. Con l'adozione dei necessari protocolli di sicurezza, questa perdita potrebbe essere fortemente attenuata. Riportando alla normalità tutta la struttura commerciale entro la fine di maggio, sarebbe possibile ridurre la flessione dei consumi a fine anno al -3,5%. Sempre una forte contrazione, ma almeno sarebbero poste le premesse per un pieno recupero nel 2021.

Nel frattempo, bisogna sostenere le imprese con più forza. Molte delle misure messe in campo dai decreti CuraItalia e Liquidità rischiano di non funzionare, a partire da cassa integrazione e mutui. Il funzionamento a singhiozzo del sistema bancario, infatti, ha reso impossibile a molte imprese ottenere l'anticipo di liquidità necessario per la cassa integrazione. Sulla sospensione mutui prima casa, invece, si è fatto un pasticcio, escludendo di fatto dal beneficio un gran numero di imprenditori. Dal decreto di aprile ci attendiamo decisi potenziamenti delle misure economiche, e non solo una revisione indennità da 600 euro. L'ombrello dovrà essere particolarmente robusto per il comparto del turismo, che rischia di non ripartire nemmeno quando, finalmente, si darà il via alla fase due per tutte le attività. Infine c'è un altro grande problema che è il conto economico perché i commercianti, gli artigiani, le imprese del comparto turistico in questi due mesi hanno perso redditività e non si hanno

ancora date sicure sulle riaperture. Quindi se da una parte si da liquidità con preammortamento di 24 mesi come avevamo chiesto è chiaro che le aziende quando potranno partire oltre a risarcire il debito che andranno a fare dovranno fare i conti con una forte perdita di ricavi e questi devono essere supportati da un altro provvedimento che abbiamo chiesto che prevede un fondo perduto per compensare i mancati incassi. Solo così si può pensare ad una ripartenza da parte delle imprese, grazie anche al decreto liquidità con risorse subito disponibili e dilazionate il più possibile nel tempo. Peraltro, sempre al riguardo della disponibilità dei fondi la Banca d'Italia afferma che per superare l'emergenza coronavirus, potrebbero aver bisogno di liquidità aggiuntiva per 50 miliardi.

---

## **Pasqua, Peparello: “Nella Tuscia crollo di vendite dei prodotti tradizionali. Preferire le eccellenze locali”**

VITERBO – La grave crisi pandemica costringe gli italiani ad una Pasqua che più casalinga non si può. Confinati in casa, i consumatori hanno optato per la grande tradizione a tavola. Buone vendite per i prodotti tradizionali del territorio, ma si registra un vero e proprio crollo dei prodotti da forno nelle panetterie come colombe, uova, pastiere, fiatoni, cuori di Pasqua al cioccolato o alla pasta di mandorle, pampato, pizze agrodolci dell'Italia centrale. Tengono le carni, il

pesce e l'ortofrutta. È quanto emerge da un sondaggio condotto da Fiesa Confesercenti su negozi specializzati in alimentari, macellerie, pescherie, frutterie e forni.

Con una Pasqua forzosamente in famiglia i consumi domestici sono inevitabilmente in aumento. Sebbene i prezzi siano sotto stress un po' per tutte le merceologie per l'inattesa domanda domestica, trainata anche dall'impossibile Pasquetta fuori porta, la dinamica della spesa non cambia.

“I consumi sono stati fatti negli ultimi giorni – dice Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e membro della Presidenza nazionale – Si punta all'organizzazione dell'evento, seppure in quarantena e quindi con nuclei familiari in molti casi a ranghi ridotti. Comunque il pranzo pasquale sarà all'insegna della più stretta tradizione. Nella Tuscia sul fronte dei consumi di dolci tradizionali, si registra un crollo dal 40 al 60% delle vendite di colombe e uova pasquali, prodotti da forno tradizionali come pizze di Pasqua dolci e salate causato sia dalla chiusura di pubblici esercizi e pasticcerie sia dalla produzione casalinga di dolci che ha spinto agli aumenti di acquisti di farine uova e lieviti. Sul crollo delle vendite nella panificazione di colombe e uova ha pesato in maniera preponderante il taglio netto della domanda della regalistica dei prodotti alimentari e anche la concorrenza al ribasso della Gdo che utilizza i prodotti della tradizione come prezzi civetta. La crisi – conclude Peparello – ha fortemente condizionato il trend in crescita da diversi anni delle nostre eccellenze agroalimentari quali formaggi, salumi, carni e prodotti tipici più tradizionali senza trascurare i vini, gli oli, i legumi, le nocciole ed i piatti tradizionali della nostra cucina e i progressi dei nostri produttori. Nello stesso periodo dello scorso anno invitavamo le popolazioni della Tuscia, ma anche i tanti turisti che erano presenti in questo periodo in tutte le località turistiche nei nostri meravigliosi borghi medievali, a recarsi nei ristoranti e

nelle trattorie tipiche del territorio; ad acquistare e degustare le nostre eccellenze. Quest'anno purtroppo ci resta solo di rivolgere un appello a tutti gli abitanti della Tuscia ad acquistare e valorizzare le nostre produzioni ma anche a riconoscere ai tanti produttori , artigiani e commercianti che hanno fatto della qualità della tradizione un punto di forza della nostra provincia. Con'auspicio che tutto ciò diventi consuetudine porgiamo i nostri Auguri ed un grazie a tutti quelli che hanno a cuore la difesa dell'affermazione del Made in Italy e made in Tuscia".

---

## **Covid-19, Confesercenti: "Dalla Regione Lazio fondi a imprese, lavoratori e famiglie"**

VITERBO – "Dalla Regione Lazio arriva un apporto consistente a favore delle imprese in un momento di grave difficoltà per tutti. Per il Viterbese si tratta di un considerevole aiuto quantomeno per affrontare la crisi al momento della ripresa delle attività". Lo afferma Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e membro della presidenza regionale, che conferma la validità della decisione della giunta regionale del Lazio.

Le misure varate per persone, lavoro e aziende hanno come unico filo conduttore quello di far fronte nell'immediato ad affrontare questa situazione di lockdown totale e poi azioni per favorire il rilancio quando questa situazione sarà superata, come affermato da Daniele Leodori, vicepresidente

della Regione Lazio.

Si tratta della struttura di 'Regione Vicina', il pacchetto da 230 milioni di euro di misure messo in piedi dalla Regione Lazio destinato a una molteplicità degli interventi: dal buono spesa (21 milioni), al buono affitti per persone e aziende (43 milioni), al cosiddetto 'Pronto Cassa' (100 milioni di euro per prestiti di 10mila euro a tasso zero per imprese e partite IVA, 200 milioni di finanziamenti sempre per imprese e partite IVA grazie alla sezione speciale Lazio del Fondo centrale di Garanzia, e altri 200 milioni per prestiti a tasso agevolato da 10 mila euro in su per le imprese dalla Bei e istituto di credito regionali), 10 milioni di liquidità a imprese e lavoratori dei 195 cantieri della ricostruzione post sisma. E ancora: 5 milioni al settore florovivaistico, altrettanti per sostenere la produzione di latte bovino e bufalino, 100mila voucher taxi da 10 euro per medici, infermieri e operatori sanità che devono andare a lavoro, soldi per Smart working e istruzione a distanza. Le azioni sono state presentate in una conferenza stampa dal presidente della Regione, Nicola Zingaretti, dal suo vice, Daniele Leodori, e dall'assessore regionale al Bilancio, Alessandra Sartore.

“E' un pacchetto di assoluto rilievo- ha detto Zingaretti- perché molto significativo e concreto. Parliamo di 230 milioni di euro di risorse regionali che attiveranno sulla parte finanziaria circa 500 milioni euro per il credito al sistema imprenditoriale, a queste si aggiungeranno le scelte che sta facendo il governo e saranno adottate nelle prossime ore. Particolarmente importanti le misure sulle imprese che sono già in essere e il fondo affitti regionale, che e' una scelta di campo molto significativa e ci auguriamo porti nelle famiglie più serenità e quella percezione di una Regione vicina alle persone non solo per la parte sanitaria ma anche per la condizione di vita materiale”.

“Adesso – conclude Peparello – siamo in attesa della pubblicazione ufficiale dei vari provvedimenti e relative

procedure e modalità di accesso agli interventi. Ma bisogna fare presto evitando passaggi burocratici incerti e lunghi. Le imprese, i lavoratori e le famiglie chiuse a casa, causa gioco forza, dalle prossime settimane non saranno in grado di far fronte a costi di gestione e impegni già assunti con fornitori, enti pubblici e privati”.

---

## **Buoni spesa, Confesercenti: “Chiediamo ai sindaci di coinvolgere gli esercizi di vicinato”**

VITERBO – “Il ruolo svolto dai negozi di vicinato è fondamentale in quanto oltre a presidiare i territori e centri storici offrono servizi essenziali e sociali”. E’ quanto afferma Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e componente del direttivo nazionale.

“Le botteghe ed attività di vicinato che vendono generi di prima necessità come prodotti alimentari, per l’igiene della casa e della cura delle persona – dice Peparello – non vanno escluse dai provvedimenti del governo ai quali si aggiungono quelli della Regione Lazio in merito ai buoni spesa. La Confesercenti a tutti i livelli fa appello ai sindaci di tutto il territorio viterbese per evitare che gli accordi che si andranno a costituire non siano esclusivi solo per la grande distribuzione. Chiediamo che i voucher possano essere spesi anche nei negozi di vicinato come anche la realizzazione dei pacchi spesa. Anche nel caso in cui l’acquisto dei prodotti sia affidato alle associazioni di volontariato. Sono anni che

lo diciamo -conclude Peparello – con le tante campagne a favore dei piccoli negozi di vicinato, ci si accorge solo ora del grande ed eccezionale lavoro che stanno facendo in tutti i comuni soprattutto quelli più piccoli in un momento dove le persone e famiglie non possono spostarsi per l'emergenza corona virus ma anche perché sempre più persone appartengono alle fasce più deboli. Non dobbiamo dimenticarci ora ma nemmeno dopo passata l'emergenza”.

---

## **Le agevolazioni di “Cura Italia” non funzionano, Peparello: “Rischio collasso nel turismo e nei pubblici esercizi della Tuscia”**

VITERBO – Le imprese italiane sono ormai senza liquidità: il lockdown disposto per contenere i contagi ha portato ad una caduta insostenibile dei ricavi, con una perdita quantificabile in circa 18 miliardi di euro, di cui 11,5 miliardi a carico delle imprese del commercio, del turismo e della ristorazione. Per arginare questo shock è necessario agire sulla leva del credito, ma i meccanismi di agevolazione ai prestiti messi in campo dal Cura Italia non stanno funzionando.

A lanciare l'allarme è Confesercenti.

L'emergenza sanitaria da coronavirus è arrivata in una situazione già difficile: solo lo scorso anno, lo stock dei prestiti alle imprese è diminuito di circa 16 miliardi di

euro. E il prosciugamento della liquidità causato dal lockdown è destinato a peggiorare: già adesso, su base annua, è plausibile attendersi una contrazione dei consumi delle famiglie di circa 30 miliardi di euro.

“La sospensione delle attività è necessaria per vincere il contagio, e la salute pubblica rimane la priorità”, commenta la Presidente di Confesercenti Patrizia De Luise. “Occorre però sostenere le imprese con un’iniezione rilevante di liquidità, per permettere loro di far fronte all’azzeramento dei ricavi e agli obblighi nei confronti di fornitori e dipendenti. Purtroppo, nonostante il Cura Italia abbia messo a disposizione misure per favorire l’accesso ai prestiti, troppe imprese non riescono ad ottenere risposte positive dagli istituti di credito. E anche le banche disponibili si stanno scontrando con un eccesso di burocrazia che, di fatto, impedisce loro di utilizzare gli strumenti messi a disposizione con il decreto”.

“Imprese ed autonomi sono allo stremo. Bisogna dare fiato alle imprese per aiutare anche chi lavora”, conclude De Luise. “Servono soluzioni concrete: chiediamo all’ABI un impegno per sbloccare la situazione. Al governo chiediamo invece di garantire l’attuazione delle misure adottate, ma anche di trovare ulteriori soluzioni per facilitare e velocizzare l’accesso alla liquidità delle imprese. A partire dalle garanzie: è urgente sbloccare subito la piena potenzialità del Fondo Centrale, superando i limiti imposti dal regolamento europeo ‘de minimis’ sugli aiuti di Stato. L’Unione Europea si è già pronunciata favorevolmente sulla possibilità: l’esecutivo deve solo notificare la decisione. È un intervento necessario, altrimenti molte imprese saranno tagliate fuori dai benefici introdotti con il Cura Italia”. Imprese e autonomi sono allo stremo in tutta Italia tanto più le imprese che operano in territori dove l’economia si basa sul terzo settore, sul turismo, sull’artigianato e sulle attività legate alla filiera agroalimentare come appunto la nostra provincia.

a margine dell'articolo della Presidente Nazionale Patrizia de Luise. Interviene Vincenzo Peparello Presidente della Confesercenti di Viterbo e membro della Presidenza Nazionale

“Da una nostra indagine del settore turismo e pubblici esercizi costretti alla chiusura dal decreto Covid-19 -afferma - si evince che ormai la stagione turistica e le attività collegate subiranno una perdita del 60/70 % nelle strutture ricettive alberghiere, extralberghiere e complementari con il rischio che molte aziende non riapriranno nemmeno passata l'emergenza per mancanza di clienti. Ormai il lavoro del periodo primaverile che rappresenta anche nella nostra provincia circa il 30% del fatturato annuale è azzerato. Alberghi, campeggi, ricettività diffusa extralberghiera, attività come stabilimenti balneari, marittimi e lacuali, attività di pubblici esercizi e complementari sono tutti chiusi con la conseguenza che sono state sospese anche le assunzioni stagionali. Un duro colpo alla già fragile economia provinciale, rischiamo di perdere in un solo colpo dalle 600 alle 700 presenze solo nel 2020. In termini economici sarà aggravato da perdita di reddito dell'intero sistema economico provinciale.

Caleranno consumi e lavoro. Servono da subito - conclude Peparello - misure di sostegno a tutte le imprese italiane come ormai viene richiesto da tutte le rappresentanze delle organizzazioni datoriali e sindacali per creare liquidità immediata e diretta, per sostenere il fermo delle attività nel periodo di emergenza ed essere in grado di ripartire e rimanere competitivi sul mercato passata l'emergenza Corona Virus sperando che il tutto venga inserito nel prossimo DPCM di aprile previsto a giorni”.

---

# **Decreto “Cura Italia”, Peparello (Confesercenti): “Da lunedì 30 marzo via alle domande per l’indennità di 600 euro”**

VITERBO – Da lunedì prossimo, 30 marzo, sarà possibile inoltrare le domande per l’indennità di 600 euro prevista dal decreto Cura Italia. Confesercenti è pronta per informare ed assistere tutte le persone che hanno diritto a questa prestazione.

La richiesta potrà essere compilata e inviata online all’Inps direttamente dal cittadino, che accederà all’area dedicata sul sito dell’Istituto con il pin di cui è già in possesso oppure con un pin “semplificato”, ricevuto via sms o e-mail dopo averlo richiesto tramite portale o contact center (è un’operazione che è consigliabile fare subito), o con lo Spid.

Ricordiamo che del bonus per il mese di marzo possono fruire i lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni Artigiani e Commercianti o Coltivatori Diretti dell’Inps, insieme con i titolari di partita Iva, i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, gli stagionali del turismo e degli stabilimenti termali che abbiano perso il lavoro nel periodo dal 1° gennaio 2019 al 17 marzo di quest’anno e gli operai agricoli che lo scorso anno abbiano lavorato almeno 50 giorni. Sono esclusi coloro che possiedono l’iscrizione a forme previdenziali obbligatorie diverse dall’Inps e i titolari di pensione.

La somma non concorrerà alla formazione del reddito.

Epasa – Itaco, l’Ente di Patronato promosso dalla

CONFESERCENTI, offre assistenza telefonica e via e-mail, agli imprenditori e ai lavoratori, che vogliono usufruire del servizio per l'inoltro della domanda.

Per info e gestione pratiche contatti il Patronato: 0761.187831 Responsabile 351-5600320 (e-mail [vt.viterbo@epasa-itaco.it](mailto:vt.viterbo@epasa-itaco.it)).

---

## **Covid-19, Peparello (Confesercenti): “Soddisfazione per l’approvazione di iniziative a sostegno della liquidità delle imprese”**

VITERBO – “Apprendiamo con soddisfazione l’approvazione da parte della giunta della Regione Lazio del provvedimento con cui vengono messe in campo delle importanti iniziative a sostegno della liquidità di imprese e liberi professionisti del Lazio, che nel loro insieme, a regime, porteranno a mobilitare circa 450 milioni di euro. In particolare della sezione speciale dedicata alle imprese e ai liberi professionisti del Lazio del fondo centrale di garanzia, in grado di dare garanzie dirette dell’80 per cento e di riassicurare del 90 per cento le operazioni garantite dai Confidi grazie alla quale potranno essere quindi fornite garanzie anche per prestiti di piccolo e piccolissimo taglio. Il plafond iniziale della sezione sarà di 10 milioni di euro (cinque milioni stanziati dalla regione Lazio e cinque dalle

camere di commercio del Lazio) a cui si potranno aggiungere ulteriori 10 milioni del ministero dello sviluppo economico". E' quanto dichiara Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e membro della presidenza nazionale.

Si tratta di un'approvazione da parte della Regione Lazio in linea con le decisioni prese a livello europeo e nazionale e realizzati grazie a una rimodulazione di fondi europei e regionali e alla collaborazione con gli istituti di credito, la Banca europea degli investimenti, le camere di commercio del Lazio e il Fondo centrale di garanzia.

Per imprese e partite Iva sono previsti 55 milioni di euro tramite la piattaforma Fare Lazio (gestita da Artigiancassa e medio credito centrale e dotata con fondi Por Fesr Lazio 2014-2020). Viene aperta una nuova sezione – "Emergenza Covid-19 – finanziamenti per la liquidità delle Mpmi" – del fondo rotativo piccolo credito, destinata a erogare con modalità semplificata prestiti alle imprese danneggiate dall'epidemia di Covid-19 per la copertura del fabbisogno di liquidità.

I 55 milioni – che saranno accessibili su Fare Lazio a partire dalla prima decade di aprile – saranno destinati a prestiti di liquidità di piccola entità (10mila euro, a tasso zero, di una durata di 5 anni, con un anno di preammortamento) per aiutare le micro, piccole e medie imprese e partite Iva del Lazio a superare il momento di difficoltà generato dal forte rallentamento dell'attività provocato dall'emergenza Coronavirus.

Inoltre sarà attivata una provvista da 100 milioni del programma "Italian regions – Eu blending programme" della Banca europea degli investimenti (Bei). Una somma che sarà messa a disposizione degli istituti di credito della nostra Regione per generare 200 milioni di prestiti di entità maggiore rispetto a quelli dello strumento precedente, ossia dai 10mila euro in su, alle imprese, anche piccole. Prestiti

che saranno a tasso agevolato, ulteriormente ridotto grazie a un fondo regionale di tre milioni con cui garantire l'abbattimento degli interessi. Anche in questo caso le modalità di accesso saranno semplificate, perché le imprese potranno rivolgersi direttamente alle banche convenzionate, senza passare dalla Regione. Le procedure di selezione delle banche si concluderanno entro il 20 aprile.

“L'approvazione del provvedimento da parte della giunta regionale del Lazio – conclude Peparello – per le imprese della Tuscia costituisce un importante punto di partenza per consentire di far fronte ai forti disagi economici causati dalla crisi per il coronavirus”.

La Confesercenti di Viterbo è a disposizione dei commercianti, degli operatori e delle aziende interessati per la compilazione delle domande e per l'invio alla Regione, non appena disponibile la procedura utile all'invio delle richieste. Per qualsiasi informazione scriveteci una email a: [info@confesercentiviterbo.it](mailto:info@confesercentiviterbo.it) oppure telefonateci al numero 0761/187831 e seguite le istruzioni.

---

## **Imprese, Peparello (Confesercenti): “Nella Tuscia situazione allarmante”**

VITERBO – Le misure varate dal governo per fronteggiare l'emergenza coronavirus non sono sufficienti per le imprese del commercio e del turismo: il 67% degli imprenditori ritiene che i provvedimenti presi siano poco o per niente adeguati, mentre solo il 32% ritiene che siano efficaci. È quanto emerge da un sondaggio condotto da SWG per Confesercenti su un

campione di piccoli e medi imprenditori tra il 19 ed il 23 marzo.

A preoccupare le imprese è soprattutto l'impatto dello stop prolungato sulla propria attività e sull'economia in generale. Il 44% degli intervistati non esclude la possibilità di non riaprire più, mentre un ulteriore 34% ritiene di essere a rischio se la sospensione dell'attività dovesse durare ancora a lungo. Il 50% si dice spaventato soprattutto da una possibile recessione economica, una quota praticamente identica a chi è preoccupato maggiormente dall'emergenza sanitaria (49%).

La sensazione di un pericolo potenziale per la propria impresa è dunque ampia: meno di 1 imprenditore su 5 dichiara di sentirsi sicuro delle sue prospettive. Dati che possono risentire della gravità della situazione attuale, ma che comunque segnalano con chiarezza la richiesta di una forte attenzione al settore. Tra le imprese, infatti, sembra prevalere l'opinione che vi sia una percezione di limitata comprensione della gravità delle condizioni economiche.

“Il sondaggio conferma l'allarme che abbiamo lanciato ormai da tempo: così com'è, il decreto Cura Italia è insufficiente per le imprese. Si deve fare di più, molto di più. Ci sono migliaia di imprese che, senza sostegni adeguati, rischiano di non riaprire dopo lo stop”, commenta Patrizia De Luise, Presidente nazionale Confesercenti.

“Abbiamo bisogno di liquidità, da subito e in modo semplice. Bisogna aprire le maglie del credito per le PMI, con procedure semplificate per garantire l'accesso ai finanziamenti. Vanno bloccati gli sfratti e sospesi i pagamenti delle locazioni commerciali e delle affittanze di azienda, esonerando le imprese anche dai canoni demaniali e di concessione per le occupazioni di suolo pubblico, compresi i tributi connessi. E questo deve valere per tutto il periodo di inattività. Anche l'indennizzo non è sufficiente. I 600 euro previsti sono

veramente pochi. Serve di più, e soprattutto non una tantum: il beneficio sia prolungato per tutti i mesi di inoperatività delle imprese, non solo marzo”.

“In queste ore stiamo lavorando con il massimo impegno perché, in fase di conversione del decreto, arrivino sostegni mirati e sufficienti per le imprese. Serve anche maggiore chiarezza sulle disposizioni di sicurezza, rese ancora più confuse dalla sovrapposizione delle disposizioni regionali: negli ultimi due giorni centinaia di imprese ci hanno chiamato per capire se possono restare aperte o meno. Così si rischia il caos”.

Vincenzo Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo e membro della presidenza nazionale precisa: “Nella Tuscia la situazione rispecchia quella nazionale e le aziende appaiono preoccupate per la gravità della crisi attuale e lo stop prolungato della loro attività. Stiamo monitorando la situazione – aggiunge – ed anche nel Viterbese gli imprenditori non appaiono sicuri delle prospettive future”.

---

## **Confesercenti, Peparello: “Nella Tuscia misure adeguate per non far chiudere le aziende”**

VITERBO – Il decreto Cura Italia è una prima importante risposta all'emergenza economica causata dal Coronavirus. Avremmo però preferito un approccio più mirato, per avere misure più incisive: gli interventi a pioggia rischiano di essere onerosi e al tempo stesso inefficaci e poco equi, come evidente sul fronte del fisco: troppi mini-rinvii, bisogna

dare più tempo alle imprese. Così si esprime la Confesercenti sul Cura Italia, finalmente arrivato in Gazzetta Ufficiale ad oltre 24 ore di distanza dall'annuncio dell'approvazione. Anche gli indennizzi per le imprese del terziario sono di corto respiro: l'importo di 600 euro è chiaramente insufficiente, escludendo oltretutto agenti e rappresentanti di commercio e professionisti iscritti agli albi. Lo stesso problema si rileva sullo stop ai versamenti: il tetto di 2 milioni di ricavi taglia fuori realtà come i gestori carburanti, caratterizzate da un volume di vendite molto alto ma da margini molto stretti. Pure il credito di imposta sugli affitti, così, è poco funzionale: bisogna aumentarne il valore ed estenderlo anche alle affittanze di azienda – tipiche di centri e gallerie commerciali, ma anche di tante attività di vicinato, nei centri storici e non solo – e al turismo, settore che ha visto azzerare i fatturati di tutti gli operatori. Mancano poi misure specifiche per le attività che sono state obbligate a chiudere, dai negozi di moda al commercio su aree pubbliche. Nel provvedimento è rientrata dalla finestra anche la lotteria dello scontrino, che era stata giustamente rimandata nelle bozze del DL. Apprezzabili, invece, gli interventi sul lavoro, anche se le disponibilità potrebbero essere insufficienti. Mentre sul credito alle imprese registriamo decisi passi avanti, dalle misure sul Fondo Centrale di Garanzia a quelle per la moratoria dei prestiti di PMI e microimprese. “Ci rendiamo conto che non tutto è possibile e che lo sforzo è stato molto importante. C'è, però, migliaia di imprese che, senza sostegni adeguati, rischiano di non riaprire più dopo lo stop”, commenta la Presidente di Confesercenti Nazionale Patrizia De Luise. “Serve l'impegno di tutti: daremo massima collaborazione al governo per uscire al più presto da questa fase difficile e mettere a punto il supporto necessario alle imprese. In particolare, lavoreremo perché in sede di conversione, e con i provvedimenti già annunciati per il prossimo futuro, si possano colmare le lacune esistenti”. “Condivido il pensiero della Presidente nazionale – dichiara Vincenzo Peparello,

presidente della Confesercenti di Viterbo e componente dell'assemblea nazionale – nella Tuscia la situazione è gravissima. Se non si interviene in maniera adeguata molte aziende rischiano di non riaprire. E' opportuno che si ricorra a correttivi per dare nuovo respiro agli operatori".

---

## **Coronavirus, Peparello (Confesercenti): "Buona risposta alle imprese. Necessari nuovi investimenti"**

VITERBO – "Finalmente arriva una risposta all'economia e alle imprese, molte delle quali, ad oggi, sono già in debito di ossigeno. In una situazione difficile come questa è sicuramente un risultato positivo: il testo recepisce molte delle nostre richieste, anche se ci sono ancora interventi da migliorare". Così Confesercenti commenta l'approvazione del decreto Coronavirus Ter, mirato a contrastare l'impatto economico dell'emergenza Coronavirus nell'economia. Il decreto dà prime risposte importanti per molti settori. Ci sono alcune misure da rivedere, dagli affitti delle attività commerciali al turismo, passando per gli interventi specifici su pubblici esercizi, commercio su aree pubbliche e edicole. Sui capitoli credito e lavoro, invece, registriamo decisi miglioramenti rispetto alla bozza circolata ieri, anche se si può ancora fare qualcosa di più. I rinvii delle scadenze fiscali, invece, rimangono di troppo corto respiro. Ci conforta, però, l'annuncio di un decreto in arrivo in aprile e di un altro, successivo, intervento per il necessario rilancio dell'economia. Anche perché l'ammontare della manovra – seppure imponente – potrebbe comunque rivelarsi insufficiente in caso di un'emergenza più lunga del previsto. "La risposta del governo ai bisogni delle imprese – afferma Vincenzo

Peparello, presidente della Confesercenti di Viterbo – pur se importante, necessita di ulteriori accorgimenti per evitare che, alla ripresa del lavoro, l'intero settore si ritrovi a dover farei conti con difficoltà che potrebbero causare addirittura la chiusura di molte imprese . Bisogna pensare ad ulteriori incentivi per salvarle”.

---

## **Lutto famiglia Monzillo, il cordoglio di Vincenzo Peparello (Confesercenti)**

VITERBO – Vincenzo Peparello, Presidente della Confesercenti di Viterbo e membro di giunta della Camera di Commercio, il gruppo Dirigente e tutti i collaboratori esprimono il cordoglio e la vicinanza al lutto che ha colpito la famiglia di Francesco Monzillo, Segretario Generale della Camera di Commercio di Viterbo. Anche la nostra redazione si unisce alla condoglianze.

---

**Coronavirus, Peparello  
(Confesercenti): “Urge  
sostenere le imprese**

# turistiche”

VITERBO – Confesercenti Assoturismo, in seguito alle dichiarazioni del ministro Dario Franceschini rilasciate alla stampa al termine del tavolo svoltosi ieri al Mibact, afferma che “il mondo del turismo sta vivendo una crisi senza precedenti. L’incontro al Mibac è stata l’occasione per rappresentare al ministro, nei particolari, la gravità della situazione: l’impatto non è limitato alle sole zone rosse, ma si estende a tutto il territorio nazionale e a tutta la filiera del turismo. Per questo abbiamo richiesto di tutelare tutte le aziende del comparto, dagli alberghi ai b&b e ai campeggi, dalle agenzie di viaggio alle guide turistiche, alle prese a rispondere a migliaia di disdette, tra l’altro da considerare che il periodo primaverile con la pasqua e altre festività, rappresentano circa il 30% del totale delle prenotazioni e del fatturato dell’anno. Abbiamo ribadito a Franceschini la nostra richiesta di dichiarazione di stato di crisi per il settore. Allo stesso tempo, occorre estendere gli ammortizzatori sociali anche alle imprese sotto i 6 dipendenti e alle partite IVA, in modo da tutelare anche le attività minori ed i professionisti del turismo, dalle guide turistiche ai trasporti e servizi. Urgente anche sospendere per tutto il tempo necessario pagamenti e versamenti tributari e contributivi”.

Vincenzo Peparello, membro della Presidenza nazionale e di Assoturismo a sostegno di quanto manifestato dichiara che “dobbiamo essere pronti a sostenere su tutto il territorio nazionale le imprese turistiche complementari e commerciali, anche davanti ad un’ipotesi di ulteriore peggioramento delle prospettive. E’ stato chiesto al ministro e quindi da inserire nel decreto anti-crisi di costruire in tempi rapidissimi, un Fondo di solidarietà dedicato. Non c’è tempo da perdere: se continua così, il sistema turistico italiano rischia di crollare, con conseguenze gravi non solo per le imprese, ma

anche per i lavoratori e per la crescita del Paese”.

Nel contempo le associazioni di categoria, tutte, del turismo hanno chiesto al Ministro di avviare una campagna promozionale di sensibilizzazione e di accoglienza del sistema Italia, per il rilancio del settore primo in Europa al livello di ospitalità e offerta ricettiva, sia in termini quantitativi che qualitativi, capace di competere a livello internazionale e capace anche , come avvenuto in altre emergenze e criticità di altre nazioni, a dimostrazione di un paese, il nostro, sicuro e ospitale per visitatori, lavoratori e turisti provenienti da tutto il mondo.

Per questo servono interventi veloci, robusti e certi in termini economici.